

LA GIORNATA MONDIALE. Domani i primi appuntamenti alla sede Irccs di via Pilastroni: saranno illustrate nuove applicazioni tecnologiche per contrastare la malattia

Alzheimer, la ricerca in aiuto della speranza

I casi nel Bresciano in dieci anni sono aumentati del 45 per cento «Ma l'accuratezza delle diagnosi qui è diventata un punto di forza»

Lisa Cesco

«Demenza: parliamone»: è un invito a squarciare il velo dello stigma e a condividere le prospettive aperte dalla ricerca il tema scelto per la ventesima Giornata mondiale sulla demenza di Alzheimer che si celebra sabato, 21 settembre, per iniziativa di Organizzazione Mondiale della Sanità e Alzheimer's Disease International. L'obiettivo è informare e sensibilizzare l'opinione pubblica su una malattia, l'Alzheimer, dal pesante carico emotivo, sanitario e sociale, complice il progressivo invecchiamento della popolazione. Anche a Brescia la Giornata sarà occasione per informare e approfondire: negli ultimi dieci anni i dati dicono che l'aumento è stato del 45%. Sulla nostra provincia sono quasi 18mila le persone affette da declino cognitivo, e di queste più della metà si confrontano con la malattia di Alzheimer, che spegne progressivamente i ricordi, il vissuto, l'unicità della persona.

«ANCHE SUL NOSTRO territorio le diagnosi sono in crescita, ma questo è dovuto, oltre all'invecchiamento della po-

polazione, all'accuratezza diagnostica che aumenta le probabilità di intercettare la malattia: nel Bresciano c'è una lunga tradizione di sensibilità verso le demenze, a vari livelli, e siamo fra i territori in cui i servizi funzionano meglio», sottolinea Orazio Zanetti, direttore Unità Operativa Alzheimer - Centro per la memoria IRCCS Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia.

Ha fatto discutere, di recente, l'annuncio di alcune multinazionali farmaceutiche di aver tagliato gli investimenti sui farmaci per l'Alzheimer, alla luce degli insuccessi incontrati (ad oggi non esiste una terapia in grado di curare la malattia, ma solo farmaci sintomatici capaci di rallentare il decorso). Zanetti, però, invita a guardare quanto accaduto da una diversa prospettiva: «Bisogna riconoscere i fallimenti delle recenti sperimentazioni, ma essere consapevoli che non si tratta di ritorni al passato, perché le vie chiuse ci costringono ad aprire porte su terreni finora inesplorati, a guardare verso scenari nuovi».

Per combattere l'Alzheimer - è questa la lezione imparata dalle sconfitte - serve una visione più ampia: ad esem-



La ricerca sull'Alzheimer sta diventando sempre più mirata

pio si è capito che non c'è un bersaglio unico - le placche di proteina beta amiloide che «soffocano» le parti vitali del cervello, su cui a lungo ci si è concentrati quasi esclusivamente - ma è necessario tenere conto di più fattori, come la proteina tau, i processi infiammatori, i fattori di rischio cardiocircolatorio, fra cui pressione alta e fumo, i profili di fragilità.

QUESTA CONSAPEVOLEZZA

sta aprendo le porte ad approcci innovativi, che vedono protagonisti molti giovani ricercatori, sia dei Fatebenefratelli che di altri prestigiosi istituti, che parteciperanno domani (dalle 9) al convegno scientifico organizzato nella sede Irccs di via Pilastroni: «Saranno loro a illustrare le nuove applicazioni tecnologiche in ambito diagnostico, prognostico e riabilitativo, a spiegare il ruolo dei biomarcatori per rilevare i primi segni della malattia e ad approfondire il ruolo dei Big Data in quest'ambito» spiega Roberta Ghidoni, direttore scientifico dell'Irccs. Nel pomeriggio, dalle 17, si incontreranno invece familiari ed esperti dell'Irccs Fatebenefratelli e dell'Università di Brescia, «Insieme per affrontare la sfida»; mentre il 25 settembre la malattia sarà affrontata da un punto di vista ancora diverso: come i modelli matematici e computazionali possono aiutare a prevedere l'evoluzione e offrire strumenti avanzati di diagnosi e prognosi. •

I numeri bresciani

17.772 le persone con demenza
+43% in dieci anni
3.226 le nuove diagnosi nel 2017

I CASI NEGLI ULTIMI ANNI

2008	12.422
2009	12.990
2010	14.765
2011	15.907
2012	16.074
2013	16.036
2014	16.656
2015	17.292
2016	17.419
2017	17.772

- Il **69,4%** è donna
- In circa il **60%** dei casi la demenza si configura come Alzheimer
- **83,3 anni** l'età media dei malati
- **7.985 euro** il consumo medio annuo di risorse socio sanitarie per assistito Dati ATS Brescia Monitoraggio demenze 2017

Il progetto

Arriva «Interceptor» per l'intervento precoce

La nuova strategia per sconfiggere l'Alzheimer si basa su due pilastri: la complessità, ovvero prendersi cura dei molteplici fattori (compresi stili di vita) che entrano in gioco nella malattia, e la diagnosi precoce, anzi precocissima.

Più che sulle forme di Alzheimer conclamato, in cui la malattia ha ormai compromesso i circuiti cerebrali, l'attenzione dei ricercatori è ora puntata sulle sue fasi prodromiche, quando è presente solo un lieve disturbo cognitivo ed è ancora possibile intervenire per proteggere le riserve neurali. Nasce da qui il progetto Interceptor, partito da alcuni mesi con il finanziamento dell'Agenzia italiana del farmaco e il coinvolgimento di diversi centri di ricerca italiani, fra cui l'Irccs Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia - centro di riferimento nazionale per la ricerca e cura della malattia di Alzheimer - che fa parte del Comitato coordinatore del progetto ed è fra i «Centri esperti» per l'analisi dei biomarcatori.

L'OBBIETTIVO è identificare l'insieme di biomarcatori più affidabili (dal liquor all'elettroencefalogramma, dall'esame Pet al dosaggio di



Orazio Zanetti

alcune proteine) in grado di predire se il declino cognitivo lieve di cui sono portatori i pazienti diverrà effettivamente col tempo malattia di Alzheimer. A breve si concluderà l'arruolamento dei pazienti (oltre 400 in tutta Italia), che verranno seguiti per tre anni.

Il modello che si cerca di mettere a punto con Interceptor è stato paragonato a uno screening della popolazione a rischio Alzheimer, perché consentirà di identificare precocemente i pazienti destinati ad andare incontro alla malattia: «Nonostante il clamore per l'abbandono di alcuni studi da parte di grandi aziende del farmaco - chiarisce Orazio Zanetti, direttore Unità Operativa Alzheimer dell'Irccs Fatebenefratelli di Brescia -, non va dimenticato che oggi sono attivi studi farmacologici su più di cento molecole e pressoché tutte sono mirate alla fase precoce della malattia». L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



the week

**OGNI DOMENICA
IN REGALO**

**IL NUOVO
SETTIMANALE
DI BRESCIAOGGI**

CON GUIDA
TV

IN REGALO CON
Bresciaoggi